

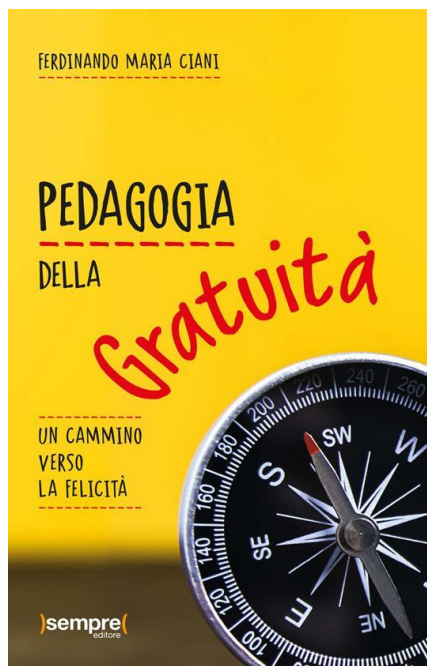
Ho approfittato della
tua assenza per
cominciare a
leggere cose tue,
che mi vergognavo
assai di non aver mai
lette e che pure
avevo qualche
esitazione e pudore
di leggere.
Sono contentissimo
di essermi deciso: le
pagine che ho letto
finora mi hanno
rasserenato e
ritemperato...

*Lucio Lombardo
Radice al padre
Giuseppe Lombardo
Radice, 1934*



BIBLIOTECA «GIUSEPPE ROMEO»

Pedagogia della gratuità



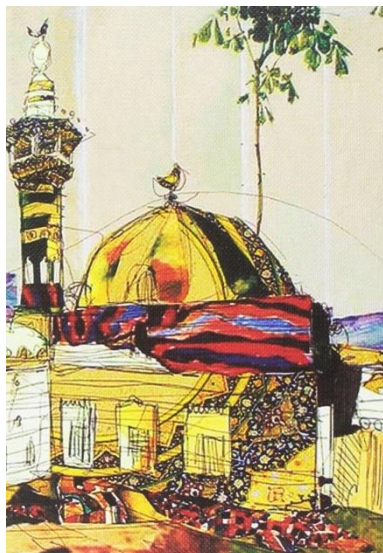
Quando politica ed economia sembrano insensibili al crescere del malessere sociale e al dilagare di una morale individualista e della precarietà esistenziale, grandi speranze sono affidate alle nuove generazioni. Ma il sistema educativo, che i giovani li cresce e forma, è all'altezza di queste speranze? Secondo Ferdinando Maria Ciani, insegnante e pedagogista, è necessario un ripensamento strutturale delle finalità e dei metodi dell'educazione. Ne parla nel suo ultimo libro, **Pedagogia della gratuità. Un cammino verso la felicità**: la scuola di oggi non fa che riprodurre una logica basata sulla concorrenza e sulla realizzazione economica. Una "rivoluzione copernicana" della pedagogia viene invece da un approccio diretto alla condivisione e al bene comune. Una pedagogia della gratuità, appunto, che non riguarda solo la scuola. L'importante è che la gratuità non sia relegata a uno slancio del singolo, ma diventi la struttura di una comunità ritrovata. «Non si educa alla gratuità», ha insistito infatti Ciani, «ma la gratuità». Se la "scuola azienda" tende a plasmare bambini e giovani secondo un certo modello sociale, bisogna invece recuperare la radice dell'"educare" come ex ducere: un tirar fuori e lasciar sviluppare doni che sono naturali, già presenti in ciascuno. Se ci si commuove davanti al bambino per la sua semplicità, è perché in lui si vede quella gratuità e felicità che vengono strappate nella crescita.

Giulio Pignotti

Pubblicato dalla casa editrice Sempre della Comunità Giovanni XXIII

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

La casa della moschea



Kader ABDOLAH

LA CASA
DELLA MOSCHEA



IPERBOREA

#10 LEGGO

DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

La casa della moschea (*Het huis van de moskee*) è un romanzo in lingua neerlandese dell'autore iraniano naturalizzato olandese Kader Abdolah Kader, pubblicato nel 2005 in Olanda. Il romanzo narra la vita di una famiglia iraniana a partire dal 1969, durante il regime dello scià Mohammad Reza Pahlavi, la rivoluzione del 1979 e l'insediamento del governo stabilito da Khomeini e termina dopo la morte di Khomeini. *La casa della moschea* esplora in primo luogo lo stile di vita di una tradizionale famiglia patriarcale iraniana e il suo approccio con i cambiamenti portati dall'occidentalizzazione dell'Iran fino al 1979, la rivoluzione e la successiva radicalizzazione. In aggiunta, il libro ritrae i contrasti tra i capi dei negozianti del bazar e il ruolo religioso degli imam, e tra i membri tradizionalisti della famiglia e quelli che, ammaliati dalle idee rivoluzionarie, non seguono più le vecchie regole della casa. Sospeso tra un mitico passato e un drammatico presente, il romanzo è un cuore pulsante di vite e di storia, da cui si osservano gli eventi che cambieranno il volto dell'Iran. Da secoli la famiglia di Aga Jan, ricco mercante di tappeti e capo del bazar, ha legato i suoi destini alla moschea di Senjan, nel cuore della Persia. La dimora adiacente alla moschea è pervasa da miti e antiche tradizioni, immagine armoniosa di una società che sta per essere attraversata dagli sconvolgimenti del presente, come fa presagire la massa di formiche che invade il cortile della casa nell'incipit del romanzo. Il piccolo centro religioso di Senjan rischia di rimanere lontano sia dalla modernizzazione filo-occidentale imposta dallo scià che dall'intransigente reazione oscurantista che si prepara nella roccaforte degli ayatollah di Qom...

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Il diavolo in testa



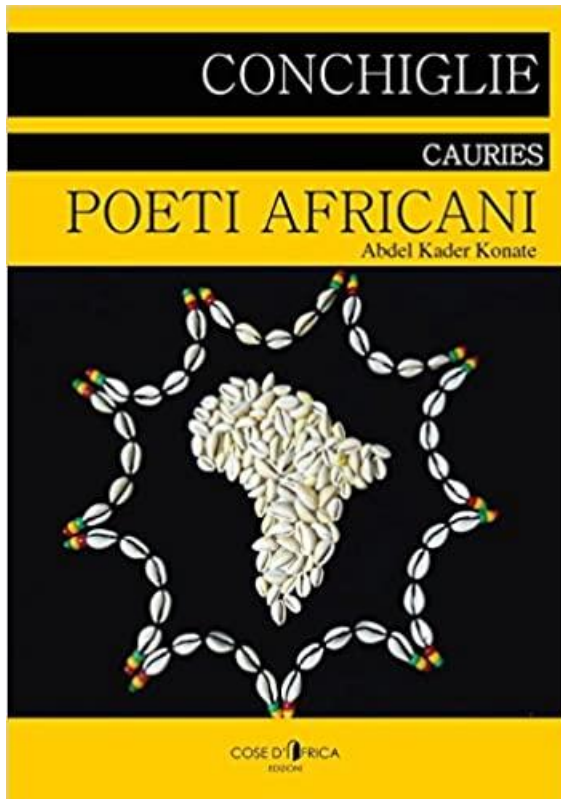
Il diavolo in testa, ovvero: il protagonista racconta in prima persona il proprio viaggio in Birmania e, al tempo stesso, il viaggio che compie dentro di sé, rielaborando l'amore per una donna lontana e impossibile. Le immagini della Birmania, il dolce paesaggio e gli incontri con il suo popolo gentile si alternano al ricordo di un amore folgorante e disperato, che sopravvive contro ogni evidenza e contro il buon senso. Le due storie si intrecciano e si sovrappongono, taccuino di viaggio e taccuino dell'anima, nel tentativo di cogliere l'essenza di un popolo e di raggiungere le corde più profonde dell'amore. La solitudine vissuta in quei luoghi, percepiti come antichissimi e sacri, ma anche la distanza fisica dal proprio mondo, che si lascia così guardare con più chiarezza, permettono una scrittura introspettiva che salva l'anima e le consente di raggiungere le corde più profonde del sentimento. Con una narrazione raffinata e sempre leggera, La Birmania dentro e il diavolo in testa intreccia e sovrappone taccuino di viaggio e taccuino del cuore, dando vita a un romanzo che restituisce voce e respiro alle inquietudini dell'uomo contemporaneo.

Terzo romanzo di Marco Cucchiarelli, dopo ***Lunga vita al Dinosaurio indiano***, edito da Palomar, e ***In Africa nascono i sogni***, edito da Gruppo Edicom.

Donato alla biblioteca dall'autore

Conchiglie Cauries

Poeti Africani



L'antropologo Claude Levì-Strauss in "Tristi Tropici" ha sottolineato due modi del mondo occidentale di rapportarsi alla diversità: l'antropoemia e l'antropofagia. Nel primo caso la diversità non viene accettata, non viene tollerata, le conseguenze di questo atteggiamento conducono a comportamenti xenofobici. Nel secondo caso, invece, l'altro concepito come diverso verrebbe completamente inghiottito, assorbito cultura altrui senza margine di possibilità di conservare nella quotidianità se stesso, il "Diverso" sarebbe quasi "costretto" inconsciamente ad un cambio di "rotta" rendendo ancora di più "inconsistente" la sua storia di vita in cui nell'oblio vi sono usi, costumi, affetti, sentimenti, riti che non può e non deve dimenticare. Proprio per quest' ultima ragione i nostri poeti africani nei loro scritti hanno inciso musicalmente i loro versi attraverso varie figure retoriche quali anafore, allitterazioni (figure retoriche legate al suono), ma anche sinestesie. Non mancano in questa raccolta poetica figure retoriche del significato come metafore, similitudini, iperboli e qualche sineddoche. È forte l'esigenza di questi autori di essere riconosciuti come persone al di là dell'appartenenza culturale e geografica, tanto che nelle loro espressioni ho sempre riscontrato la "Personificazione" non solo come figura retorica, ma come slancio vitale che ci conduce all'infinito.

Izabella Teresa Kostka

Testo a fronte in francese e traduzione italiana

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Grammatica della fantasia



Un classico di Gianni Rodari che invita alla fantasia come paradigma creativo in nessun caso anagraficamente esclusivo. Grazie a Gianni Rodari la letteratura per l'infanzia è stata sottratta al limbo di una produzione minore e restituita, nella sua affascinante complessità, alla storia della letteratura e a quella della pedagogia; il percorso dello scrittore di Omegna non si configura, però, come accomodante itinerario nei luoghi letterari dell'ironia, del paradosso e ancor meno si caratterizza come sentiero tutto interno all'attivismo pedagogico italiano, ma assume via via i segni della contemporaneità, dell'inquietudine, della tensione morale, della coraggiosa protesta civile. L'umorismo dell'assurdo, il gioco della dissacrazione dei luoghi comuni, gli stravolgimenti del linguaggio altro non sono che l'invito reiterato a liberarci dagli schemi, dai pregiudizi, dal conformismo per guardare più lontano; in un momento storico in cui i punti di riferimento morali e civili sembrano smarriti i libri di Rodari ci indicano, anche al di là della felice invenzione e del piacere della lettura, le strade della tolleranza, le vie dell'amicizia sulle quali converrà incamminarci se vogliamo ancora scommettere sul futuro delle nuove generazioni.

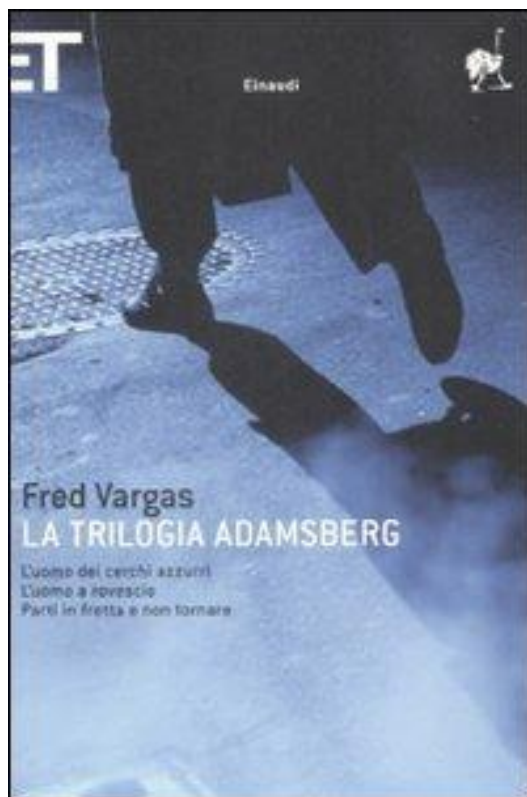
Divorzio alla turca



Terzo caso per l'avventurosa Kati Hirschel, la libraia di Istanbul, venuta dalla natia Germania ma ormai più stambuliota di chiunque altro, investigatrice per vivacità. Del suo personaggio colpisce subito che non riesce a stare ferma. Gira in continuazione, indugia in situazioni di ogni genere, si ferma a parlare con chi capita, va curiosando ovunque soprattutto dove è più pericoloso mettere il naso. Avendo poco tempo, lo perde generosamente. Istanbul, la porta d'Asia e d'Europa è la sua giostra. Esmahan Aykol predilige muovere la sua eroina – di modi, per altro, molto spicci e disponibili – in delitti che coinvolgono soprattutto le classi alte e i loro ambienti raffinati. Ma a Kati, nel suo correre, si apre una metropoli luccicante e tenebrosa, piena dei tanti tipi che si incontrano per strada di tutte le categorie. Così le sue indagini diventano una specie di spaccato della società turca, dando l'idea di un vivo cambiamento, di un fermento che è quasi un ribollire del nuovo nell'antico.

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

La trilogia Adamsberg



Jean - Baptiste Adamsberg è, creato dalla scrittrice Fred Vargas. È un commissario di polizia, protagonista di una serie di romanzi gialli ambientati a Parigi. Il commissario Adamsberg, del V e poi XIII arrondissement di Parigi, è un sognatore e disordinato per carattere, apostrofato per questo come "spalatore di nuvole". Si caratterizza per la mancanza di un vero e proprio metodo d'investigazione; non è capace di fare un ragionamento analitico o di sostenere coscientemente un lungo ragionamento, ma ottiene comunque dei risultati eccezionali grazie al suo intuito, che supplisce all'assenza di riflessione, e soprattutto alla sua grande sensibilità, che gli permette di immedesimarsi nelle altre persone. È un uomo lento, riflessivo, che, alle prese con casi intricati e apparentemente irrisolvibili, sembra brancolare nel buio finché non viene folgorato da una delle sue intuizioni geniali, in genere durante una delle sue camminate riflessive.

«Malgrado Fred Vargas lo descriva fisicamente in maniera anonima e poco attraente (non alto, colore di occhi e capelli castano-scuri, lineamenti irregolari, vestiti sgualciti) è impossibile resistere al fascino di Jean - Baptiste Adamsberg. È la sua anima a spiccare e catturare, c'è poco da fare, basta incontrarlo una volta e si resta impigliati nel suo concentrato di belle qualità.»

a&b ArchiBiblio

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

Il silenzio che urla

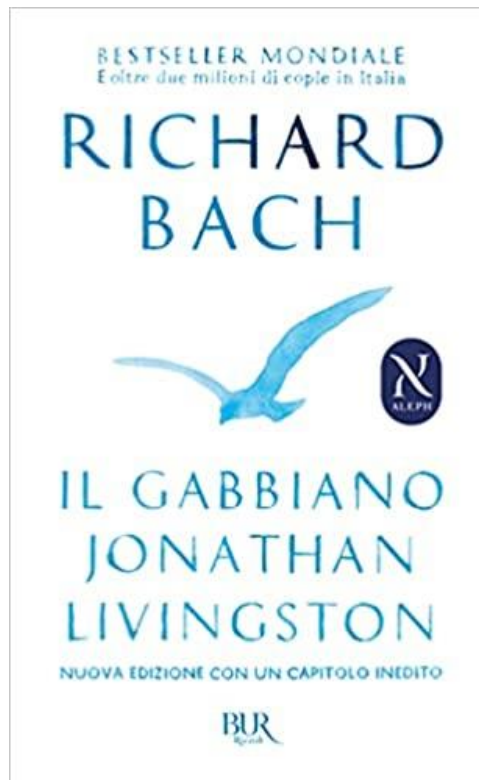


Roma, 9 ottobre 1982. Dal Tempio Maggiore, la principale sinagoga della Capitale, sta uscendo una piccola folla di persone. È una bella giornata di sole e si è appena conclusa la funzione per la festa ebraica di Shemini ' Atzeret. All'improvviso un'esplosione scuote l'aria. «Ci stanno tirando i sassi!» grida qualcuno. Ma non sono sassi. Sono bombe a mano che un commando di terroristi palestinesi sta scagliando su donne, uomini e bambini. Il piccolo Stefano Gaj Taché, di due anni, viene colpito mortalmente alla testa. Quel giorno del 1982, Gadiel Gaj Taché, il fratello di Stefano, aveva solo quattro anni e anche lui, come molti, fu gravemente ferito e la sua vita stravolta per sempre. Ecco perché queste pagine non sono la semplice ricostruzione di uno degli atti terroristici più feroci della storia italiana del Novecento. Tutt'altro. "Il silenzio che urla" è un atto d'accusa nei confronti di chi in quegli anni ignorò o addirittura fomentò l'odio contro gli ebrei, ma è anche - e soprattutto - un diario intimo di dolore, rabbia e speranza: dolore per una tragedia che ha segnato irrimediabilmente le esistenze di una famiglia e di un'intera Comunità.

laFeltrinelli

Donato alla biblioteca dalla Regione Lazio

Il gabbiano Jonathan Livingstone



Jonathan Livingstone è un gabbiano che abbandona la massa dei comuni gabbiani per i quali volare non è che un semplice e goffo mezzo per procurarsi il cibo e impara a eseguire il volo come atto di perizia e intelligenza, fonte di perfezione e di gioia. Diventa così un simbolo, la guida ideale di chi ha la forza di ubbidire alla propria legge interiore; di chi prova un piacere particolare nel far bene le cose a cui si dedica. E con Jonathan il lettore viene trascinato in un'entusiasmante avventura di volo, di aria pura, di libertà. **Il gabbiano Jonathan Livingstone** (*Jonathan Livingstone Seagull*) è un celebre romanzo breve di Richard Bach. Best seller in molti paesi del mondo negli anni settanta, diventato per molti un vero e proprio *cult*, *Jonathan Livingstone* è essenzialmente una favola a contenuto morale e spirituale. La metafora principale del libro, ovvero il percorso di autoperfezionamento del gabbiano che impara a volare/vivere attraverso l'abnegazione, il sacrificio e la gioia di farlo è stata letta da diverse generazioni secondo diverse prospettive ideologiche. Dal romanzo è stato tratto il film *Il gabbiano Jonathan*, del 1973, diretto da Hall Bartlett con la colonna sonora di Neil Diamond.

#ioleggo
DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Basta un caffè per essere felici



In Giappone c'è una caffetteria dove la poesia del quotidiano si concentra sul tocco delicato delle labbra, sui bordi di una tazzina di caffè. Un attimo, o alcuni istanti, minuti, forse un'ora intera dove chi vive un'esperienza di questo genere trova tutto il tempo per ricomporre il puzzle di qualche momento fondamentale della propria esistenza: una decisione sbagliata, la voglia di tornare indietro magari per una scelta d'amore non voluta sino in fondo. Quanti vorrebbero farlo ... Quanti ad un tavolo di caffè, hanno realizzato piccoli grandi sogni, o gettato via opportunità, scelte di vita, dubbi, certezze ... Molti, moltissimi ... Ma ha senso un colpo di spugna sul passato? Non sarebbe meglio farla finita una volta per tutte e trovare il coraggio di perdonarsi? Per Garzanti esce questo libro che si legge tutto d'un fiato, anche in un caffè letterario, perché no ... parlo di Basta un caffè per essere felici di Toshikazu Kawaguchi. Un romanzo magico, una lettura emozionante e commovente, che guarda in faccia le nostre debolezze e paure. Amerete Gōtaro, Yukio, Katsuki, Kiyoshi, personaggi in cerca di coraggio e responsabilità nel riprendersi ciò che gli spetta nella vita in una storia emozionante sulla meraviglia che si nasconde negli imprevisti del destino.

Stefano Donno - I quaderni del Bardo Edizioni

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Finché il caffè è caldo

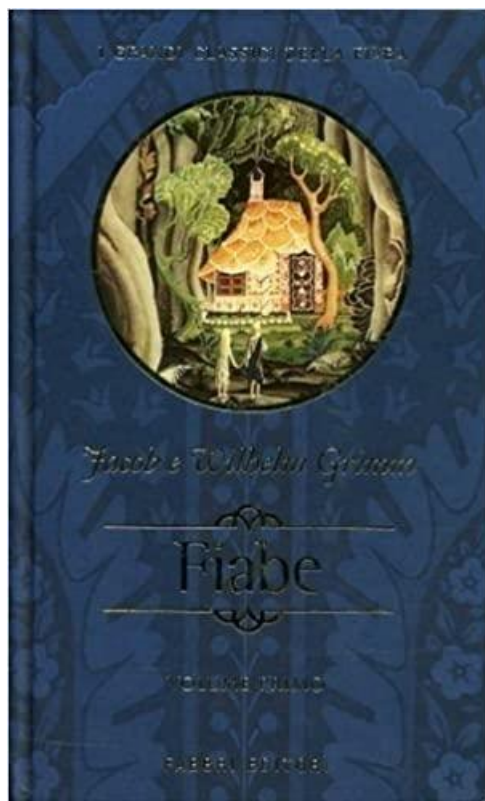


Una bottega dove ritrovare la felicità. Un tavolino, un caffè, una scelta. Basta solo questo per essere felici. Ecco le 5 regole da seguire: 1. Sei in una caffetteria speciale. C'è un unico tavolino e aspetta solo te. 2. Siediti e attendi che il caffè ti venga servito. 3. Tieniti pronto a rivivere un momento importante della tua vita. 4. Mentre lo fai ricordati di gustare il caffè a piccoli sorsi. 5. Non dimenticarti la regola fondamentale: non lasciare per alcuna ragione che il caffè si raffreddi. In Giappone c'è una caffetteria speciale. È aperta da più di cento anni e, su di essa, circolano mille leggende. Si narra che dopo esserci entrati non si sia più gli stessi. Si narra che bevendo il caffè sia possibile rivivere il momento della propria vita in cui si è fatta la scelta sbagliata, si è detta l'unica parola che era meglio non pronunciare, si è lasciata andare via la persona che non bisognava perdere. Si narra che con un semplice gesto tutto possa cambiare. Ma c'è una regola da rispettare, una regola fondamentale: bisogna assolutamente finire il caffè prima che si sia raffreddato. Finché il caffè è caldo è diventato un caso editoriale in Giappone, dove ha venduto oltre un milione di copie.

#ioLEGGOPERCHÉ
DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Fiabe



Jacob Ludwig Karl Grimm e Wilhelm Karl Grimm, meglio noti come i fratelli Grimm, sono ricordati soprattutto per aver raccolto e rielaborato le fiabe della tradizione popolare tedesca nelle opere *Fiabe* (*Kinder und Hausmärchen*, 1812-1822) e *Saghe germaniche* (*Deutsche Sagen*, 1816-1818). **Le fiabe del focolare** (in tedesco *Kinder- und Hausmärchen*, *Fiabe per bambini e famiglie*, meglio conosciute come **Fiabe**, è un'antologia di fiabe raccolte dai fratelli Grimm tra il 1812 e il 1815. Il nome dei fratelli Grimm è legato principalmente ai loro studi di linguistica, in special modo circa la ricostruzione storica della lingua tedesca; tuttavia dedicarono molte energie alla ricerca e alla trascrizione di miti e leggende propri dell'area germanica, sviluppando un certo interesse verso il patrimonio favolistico della loro nazione.

In 2 voll.

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

I racconti delle fate



I racconti delle fate è una raccolta di fiabe tradotte da Carlo Collodi per l'editore Paggi di Firenze, e pubblicata nel 1876 (nel 1875 Collodi ricevette da Paggi l'ordine di tradurre le fiabe di Perrault pubblicate effettivamente l'anno successivo).

Contiene l'adattamento italiano delle nove celebri fiabe di Charles Perrault presenti ne *I racconti di mamma l'oca*, insieme a quattro di Madame d'Aulnoy e due di Madame Leprince de Beaumont.

«Nel voltare in italiano *I racconti delle fate* m'ingegnai, per quanto era in me, di serbarmi fedele al testo francese. Parafrasarli a mano libera mi sarebbe parso un mezzo sacrilegio. A ogni modo, qua e là mi feci lecite alcune leggerissime varianti, sia di vocabolo, sia di andatura di periodo, sia di modi di dire: e questo ho voluto notare qui di principio, a scanso di commenti, di atti subitanei di stupefazione e di scrupoli grammaticali o di vocabolario. Peccato confessato, mezzo perdonato: e così sia.»

Carlo Collodi

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

Ora o mai più



Ci sono due modi di parlare della nostra scuola pubblica. Uno è raccontare ciò che non funziona: gli edifici fatiscenti, gli insegnanti sottopagati, le scarse risorse, l'abbandono precoce. L'altro è quello scelto da Sabrina Carreras, attraverso le storie di piccoli e grandi innovatori che da tempo, con ingegno e dedizione, si adoperano per trovare soluzioni a problemi antichi e sfide inattese. Insegnanti, presidi, amministratori, architetti, pedagogisti che da giornalista d'inchiesta ha incontrato visitando istituti di ogni genere, da quelli di frontiera, privati di tutto, persino degli alunni, a quelli più all'avanguardia e tecnologici in Italia e in Europa. Ma la tecnologia non è tutto. Le loro storie d'innovazione parlano anche d'altro: di chi combatte contro la mafia e l'indifferenza per costruire un asilo alla periferia di Palermo; di chi progetta scuole più sicure e sostenibili; di chi sfida le regole per togliere i ragazzini dalla strada; di chi in aula smonta quegli stereotipi che fanno credere che la matematica non sia cosa da femmine e l'insegnamento alla materna mestiere per maschi; di chi studia le nuove scoperte delle neuroscienze per rendere l'apprendimento più efficace.

Dalla 2a di copertina

Donato alla biblioteca dall'autrice – Progetto Libriamoci

Sopra ogni cosa

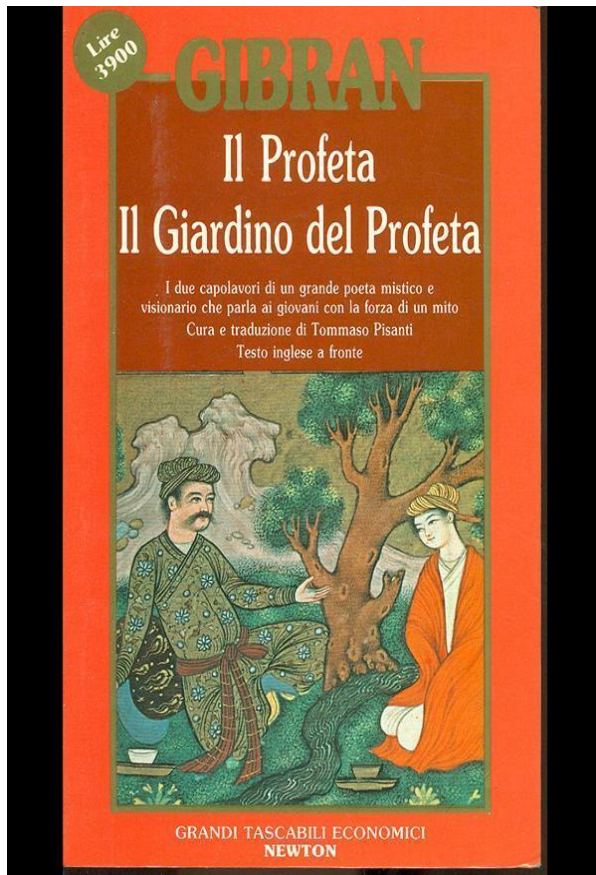


Con una penna delicata e attenta, capace di mescolare ironia e dramma, Simona Morani torna con un romanzo sui confini – tra culture, tra giovinezza ed età adulta, tra amicizia e amore –, ma anche sul peso delle nostre scelte, soprattutto quando dobbiamo decidere qual è la nostra vera casa. Alina, sguardo dolce e colori mediterranei, nata in un piccolo paese dell'Appennino, è in fuga dall'orizzonte ristretto della provincia e da due genitori incapaci di capirla; Noah, occhi scuri e riccioli ribelli, ha lasciato la Siria a causa del padre, un uomo rigido e ambizioso, che gli ha imposto un destino da medico. Quando si incontrano per la prima volta sono dei giovanissimi studenti universitari in cerca di una possibilità all'estero: ad accoglierli è la città tedesca di Saarbrücken, e in particolare un variopinto reticolo di studentati in cui alloggiano ragazzi di varia nazionalità. Nonostante le differenze dei loro mondi, Noah e Alina condividono la stessa sensibilità e ben presto tra loro nasce un'amicizia viscerale, talmente preziosa che hanno paura di trasformarla in qualcosa di più.

#IOLEGGOPERCHÉ
DONIAMO UN LIBRO ALLE SCUOLE

Donato alla biblioteca nell'ambito del **Progetto #ioleggoperché**

Il profeta. Il giardino del profeta



In questo volume sono raccolti i due capolavori di Kahlil Gibran. **Il Profeta** fu pubblicato per la prima volta a New York nel 1923 e, come tutte le grandi opere, provocò critiche ed entusiasmi ugualmente accesi. Nelle intenzioni dell'autore doveva essere la prima parte di una trilogia sui rapporti dell'uomo con se stesso, con la natura e con Dio. La seconda parte, **Il Giardino del Profeta**, rimase incompiuta e fu pubblicata postuma. La terza non fu mai scritta. I versi, che scandagliano l'animo umano con sensibilità poetica e forza visionaria, richiamano alla mente Blake, Nietzsche, i mistici dell'India, gli asceti del mondo islamico. Si tratta di una raccolta di poesie in prosa legate da un filo comune narrativo, nel quale si inseriscono tematiche differenti. È strutturata a domande e risposte: per ogni argomento, un personaggio fa una domanda al Profeta, il quale risponde per metafore e analogie con un testo di tipo poetico. È un testo che ha molto di religioso, pur non inserendosi esattamente in nessuna religione, dato che parla di temi quali lo spirito, la mente, la natura.

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

35 kilos d'espoir



Grégoire déteste l'école. Il la déteste si bien qu'en sixième, il a déjà redoublé deux fois. Ce qu'aime Grégoire, c'est le bricolage. Tous les bricolages. A treize ans, il sait percer, scier, décoller du papier peint à la vapeur, démonter le moteur d'une tondeuse en panne. Il a déjà inventé, entre autres choses, une machine à éplucher les bananes et des chaussures à talon déplaçable pour marcher en montagne. Car Grégoire n'est pas idiot, loin s'en faut. Il est seulement nul à l'école, allez savoir pourquoi. Ses parents aimeraient bien l'aider, mais ils passent plus de temps à se chamailler qu'à s'occuper réellement de leur fils. Le seul qui l'écoute vraiment, c'est son grand père Léon. Un bricoleur de génie lui aussi. Dès qu'il le peut, Grégoire court le rejoindre dans son cabanon, au fond du jardin. Là, il peut enfin oublier le cauchemar de l'école et sa solitude. Mais petit à petit, grâce à l'amour parfois maladroit du vieil homme, il comprendra qu'il lui faut sortir de l'enfance, et que grandir impose des sacrifices, des batailles parfois difficiles, comme celle qu'il devra livrer en pension, pour devenir quelqu'un, alors que Léon, loin de lui et de plus en plus malade, tombera dans le coma.

Quatrième de couverture

Donato alla biblioteca con libera donazione del personale

L'esercito italiano dall'Armistizio alla Guerra di Liberazione



L'Esercito Italiano dall'armistizio alla guerra di Liberazione.

8 settembre 1943-25 aprile 1945: In occasione delle celebrazioni del 25 aprile 1945, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito ha voluto riproporre una trattazione sintetica degli avvenimenti bellici che, dopo l'armistizio, videro il Regio Esercito Italiano proseguire la Seconda Guerra Mondiale al fianco degli Alleati. L'opera rappresenta un resoconto scientifico, corredato da una ricca documentazione fotografica, del ruolo svolto dall'Esercito Italiano, in Patria e all'estero, per la Liberazione d'Italia, sia con reparti regolari che affiancarono gli Alleati nelle azioni militari, sia con la costituzione, organizzazione e, spesso, guida delle formazioni partigiane impegnate nella lotta clandestina

Donato alla biblioteca dallo Stato Maggiore dell'Esercito